

Milan, solo un tempo poi il Liverpool gli strappa la coppa



Kakà come Rivera Pirlo arranca Stam e Cafù male

nostro inviato a Istanbul

DIDA
5.5 Il portiere saracinesca nella ripresa resta senza corrente per un quarto d'ora. Lo tradiscono qualche riflesso annebbiato e una difesa addormentata. Si risveglia nella specialità sua: para il rigore ma non basta.

CAFÙ
5 Soffre e teme Riise, la gamba gira male, il motore sbuffa, raro vedere il suo affondare lieve e veloce. Sembra accusi gli anni tutti d'un colpo. Eppure non è un novellino delle finali: con il Brasile ha fatto collezione.

NESTA
6 Partenza con i brividi, poi si assesta e respinge i pericoli. Partita in cui non ti lascia mai tranquillo, sembra giochi sui trampoli. Un intervento da kamikaze salva la porta di Dida e lancia il contropiede del 3-0. Non arriva in tempo ad intercettare la ribattuta del rigore. Alti e bassi.

STAM
5.5 L'olandese nel primo tempo sembra una colonna, nella ripresa si sbriciola sotto il colpo di testa di Gerrard. Rimane immobile e abbacinato come troppo spesso gli capita in questi ultimi tempi.

MALDINI
7 Il capitano apre il cuore a tutti i milanisti con quel gol che vale l'eterno ricordo di un campione. Il piede storto di Pirlo lo costringe a sfiatarsi sulla fascia per rincorrere palloni improbabili. Ma è l'unico che ti dà sempre il senso della sicurezza.

GATTUSO
6 Non è l'ercolino sempre in piedi dei momenti migliori. C'è quando serve. Non regala il senso di aggressività e strapotenza fisica di chi va a mangiar palloni agli avversari. E l'arbitro è stato ingeneroso sul rigore (6' sts RUI COSTA sv).

PIRLO
5 Infilza il primo passaggio, quello che conta. Fiato e lucidità durano venti minuti, poi ritrova quell'aria stordita delle ultime partite. Il Liverpool capisce e prova a metterlo in difficoltà. E lui arranca.

SEEDORF
6.5 Gioca un primo tempo da maestro di cerimonia. Supplisce anche alle mancanze di Pirlo nel mezzo del campo. Chiude gli spazi e rilancia il gioco sbagliando poco e niente. Molla un po' nella ripresa (40' st SERGINHO 5,5 tante illusioni, poca sostanza).

KAKÀ
8 Chiedendo scusa a Rivera, tutti in piedi per il nuovo golden boy. Primo tempo di straordinaria bellezza nell'estetica e nella sostanza. Ogni partenza una scossa elettrica, ogni passaggio una lieta novella. Quando partiva la difesa inglese si apriva come le acque davanti a Mosè. La ripresa non è così piena di luce: è umano.

CRESPO
8 Il signore con la valigia ha giocato da grande attaccante, segnando gol che valevano una stagione intera. Unico neo: si è fatto pescare troppo spesso in fuorigioco. Il suo l'ha fatto. (40' st TOMASSON 5 inutile).

SHEVCHENKO
5 Teso, tirato, stressato, ha sbagliato tanto all'inizio. Ha ritrovato se stesso con il correre della partita. Servito l'assist a Crespo, ha cercato il gol suo. Soprattutto quando il Milan ne ha avuto bisogno come l'aria. Ha trovato sempre un piede o un corpo di troppo. Sheva dovrebbe essere un sigillo di garanzia. Specie in una finale.

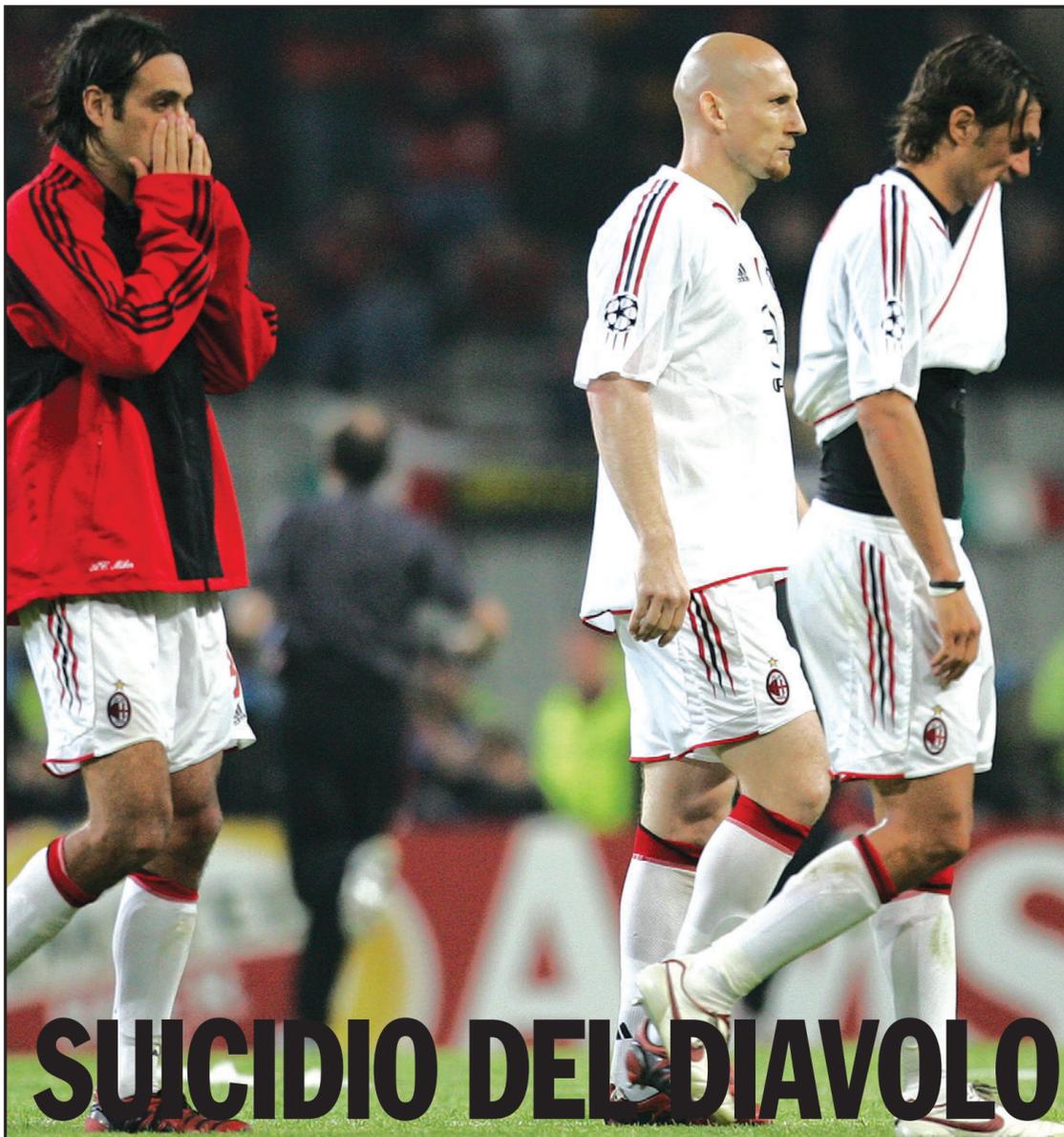
ALL: ANCELOTTI
5 Tutto bello, tutto facile, finché la squadra non si è spenta. Un rischio presentare Pirlo. Crespo meritava di finire la partita.

Franco Ordine
nostro inviato a Istanbul

● Suicidio perfetto. Esiste nel calcio e da oggi fa storia oltre che giurisprudenza negli almanacchi della Champions league. È il suicidio calcistico s'intende del Milan, con le mani sulla coppa al culmine del primo tempo, 3 a 0 perentorio e senza discussione sulla schiena del Liverpool, ma poi sciagurato e molle, raggiunto in sette minuti di fuoco durante la seconda frazione e infine sorpassato dal dischetto al termine dei supplementari durante i quali sfiora il 4 a 3. Il suicidio fa più rumore forse di una eventuale conquista e sembra scritto da un perfido destino l'epilogo: il cecchino di Manchester, il tiratore scelto Shevchenko, sbaglia l'ultimo rigore. Con quell'errore dal dischetto, il Milan consegna la Champions league al Liverpool e si prepara a una ritirata malinconica. Istanbul è come la Verona di metà anni Settanta, fatale: qui rimediò un paio di sconfitte in coppa Campioni, qui subisce l'onta di una memorabile rimonta e di un feroce castigo che può far divertire juventini e interisti lasciando nello sconforto Ancelotti e Galliani, tutti i magnifici esponenti di una stagione strepitosa dalle mani bucate. Per vincere due volte una coppa c'è bisogno di uno squadrone. E invece il Milan di Istanbul reso piccolo piccolo dalla paura di sbagliare, si lascia tradire dai più collaudati tiratori scelti, Pirlo e Shevchenko. Forse a Istanbul non si chiude un ciclo ma si apre una crepa nel cuore del Milan oltre che nella testa.

Solo al primo Milan berlusconiano, solo all'Arrigo e ai suoi tulipani capitò di apparecchiare un primo tempo di finale di coppa Campioni così travolgente. Quel Milan non avrebbe subito l'onta della rimonta ma questo è un altro discorso. Qui a Istanbul il primo Milan di Ancelotti, grazie a un lampo del suo capitano, annuncia una notte memorabile che poi si trasforma in un incubo. Capita a Paolo Maldini di ritagliarsi il suo spicchio di gloria al primo assalto della sera: Pirlo cesella la punizione che la stoccata di Maldini trasforma nell'1 a 0 fulminante: di controbollo il suo destro toglie al portiere Dudek ogni velleità. Quest'altro Milan, molti anni dopo Barcellona, sedici addirittura, senza olandesi, ma con artisti dello stesso livello, Kakà e Crespo, i nuovi Gullit e Van Basten, riesce ad asfaltarla la strada prima di consegnarsi a una rimonta che ha dell'incredibile. Soffre dieci minuti appena, il tempo per Nesta di prendere le misure a Baros e a Seedorf di colmare tutte le lacune di Pirlo. Il Liverpool prima ferito, poi sfortunato (perde subito Kewell), quindi sventato non s'accorge di concedere troppo al contropiede milanista. E così mentre Kakà ricama, Shevchenko e Crespo provvedono alla bisogna. L'ucraino serve nel finale del primo tempo la palletta del 2 a 0, l'argentino aspetta l'assist del Riccardino per chiudere col pallonetto il 3 a 0 della prima frazione.

Ma dall'intervallo sbucca un'altra partita, un'altra finale, anche un altro Milan. In sette minuti sette, da sconfitto, morto, il Liverpool resuscita nel più semplice e travolgente dei modi. Pancia a terra, prende alla gola il rivale e lo inchioda sul 3 a 3. Ancelotti in piedi dinanzi alla panchina sembra aver perso dieci anni di vita, chissà in tribuna Berlusconi e Galliani, ammutoliti i ventimila rossoneri. Allentata la presa, smarrito il silicone nelle marcature, il Milan arretra pe-



SUICIDIO DEL DIAVOLO

CHE BASTONATA Alessandro Nesta, il colosso olandese Stam e capitano Maldini con la maglia in bocca per la disperazione: i milanisti escono così dallo stadio di Istanbul

5	MILAN	LIVERPOOL	6
MARCATORI: 1' pt Maldini 39' pt Crespo 43' pt Crespo	Milan: Dida, Cafu, Nesta, Stam, Maldini, Gattuso (6' sts Rui Costa), Pirlo, Seedorf (40' st Serginho), Kakà, Crespo (40' st Tomasson), Shevchenko. Allenatore: Ancelotti.	Liverpool: Dudek, Finnan (1' st Hamann), Carragher, Hyyipia, Traorè, Kewell (23' pt Smicer), Xabi Alonso, Luis Garcia, Gerrard, Riise, Baros (40' st Cissé). Allenatore: Benitez.	MARCATORI: 9' st Gerrard 11' st Smicer 15' st Alonso
3-3 dopo i tempi supplementari. SEQUENZA RIGORI: Serginho (fuori), Hamann (gol), Pirlo (parato), Cissé (gol), Tomasson (gol), Riise (parato), Kakà (gol), Smicer (gol), Shevchenko (parato). ARBITRO: Gonzalez (Spa). AMMONITI: Carragher e Baros. SPETTATORI: 80.000 circa.			

Incredibile finale di coppa: rossoneri in vantaggio 3-0 al riposo, raggiunti e superati ai rigori

ricolosamente e arretrando rotola nell'abisso. Su un cross laterale, Stam, al centro dell'area, resta impalato e Gerrard, di testa, può aprire il primo varco. Da una manovra

FILO DI NOTA

Perché se Shevchenko tira addosso al portiere è una gran parata e se lo fa Vieri è un brocco?

avvolgente prende le mosse la staffilata di Smicer dal limite che Dida sfiora senza riuscire a deviare. Da un rigore discusso e discutibile (una trattenuta impercettibile di Gattuso su Gerrard) nasce il 3 a 3 di Xabi Alonso, su cui Dida abbozza una prodezza prima di arrendersi alla stoccata decisiva dello spagnolo in vantaggio su Nesta.

Quando il Milan si riprende dallo choc, la finale è tutta da rigiocare. Nel tentativo di riconquistarla Shevchenko e Crespo sbattono contro un paio di respinte fortuite a metà ripresa prima di consegnarsi al supplizio dei supplementari. E come se eupalla gli voltasse le spalle, a quel punto infastidita da tanto sperpero. Nel primo si mangia un gol Tomasson (subentrato a Crespo): Serginho (rimpiazzo di Seedorf) gli serve un cross al bacio. Nel secondo Liverpool con i crampi, Rui Costa al posto di Gattuso, Sheva sfiora il colpaccio: Dudek è due volte prodigioso nel respingere sulla linea il colpo di testa e il tap in del Pallone d'oro. È la parata della finale. Infine i rigori. Alza Serginho, Pirlo lo specialista se lo fa parare, Sheva pure: è la resa.

IL FILM DELLA FINALE



TRIPLO VANTAGGIO ROSSONERO La goleada è iniziata: il portiere del Liverpool subisce il 2° gol



TRIPLO RECUPERO INGLESE Alonso tira male il rigore, ma è pronto a correggere in rete: 3 a 3



LA BEFFA È COMPIUTA Sheva si fa parare il rigore decisivo da Dudek: la Champions è del Liverpool

ISTANBUL DIVISA IN DUE, POLIZIA FERREA

I tifosi cantano e bevono insieme

da Istanbul

● La serata è fredda, nel catino ventoso di colline che circonda lo stadio Ataturk, scenario avveniristico e piuttosto surreale della finale di Champions League. Non così il tifo dei supporter rossi e rossoneri che sono calati qui da lontano. È lontana anche Istanbul, distante 17 km e inimmaginabile nella sua bellezza per chi è stato catapultato direttamente qui. Istanbul ha visto sfilare tra ieri e oggi, soprattutto oggi, migliaia di tifosi del Milan e del Liverpool, allegri e ben disposti, tra un mercatino da visitare e un ambulante con cui contrattare. Li ha accolti benevolmente, schierando migliaia di poliziotti pronti a far capire che non si scherzava, ma capace con la sua ineguagliabile at-

mosfera di addolcire le asperità del tifo più estremo. Ad ogni incontro, a ogni incrociarsi fra gruppi delle opposte fazioni, era un esplodere di slogan e coretti, ma per quanto si è visto e saputo, sempre senza voglia di trascendere. Geniale la trovata dei tifosi del Liverpool, che ad ogni urlo «Milan, Milan» scandito dai rossoneri, rispondevano «Baros, Baros», cioè il loro centravanti ceco di nome Milan Baros. Nemmeno 20mila dalla parte rossonera (il Milan ha restituito all'Uefa circa 1.400 biglietti sui 20mila a disposizione), almeno 30mila dall'altra parte, a conferma della fame e sete di vittoria di quelli che il tecnico Be-

Inglese più numerosi. Bagarini vendevano biglietti a mille euro

nitez ha definito «i più grandi tifosi d'Inghilterra, forse del mondo». L'Heysel non si dimentica, ma per fortuna sembra davvero lontano da queste generazioni. Ed ecco lo stadio nel grande vuoto, meta di un vero pellegrinaggio di auto, pullman e colonne di gente a piedi che ha lasciato l'auto chissà dove. Vedi il formicaio che percorre il saliscen-

di delle colline. Vecchi, donne con velo e tanti bambini fanno ciao ciao agitando le braccia dalle alture che nascondono qualche favola mescolata a grattaciel di edilizia popolare. Attorno allo stadio l'Uefa ha pensato a tutto per riempire il vuoto del tempo da trascorrere e di coloro che non hanno il biglietto, e dentro lo stadio ha fatto in modo da rendere la vita il più possibile complicata e dispendiosa ai giornalisti della carta stampata e delle emittenti non associate.

Proprio davanti allo stadio c'è un campo sintetico di calcio a cinque, c'è uno spazio per accogliere chi resta fuori, c'è un megaschermo e un

palco per un concerto rock. È una grande macchia di rossonero e rosso quella che si muove attorno allo stadio. E i ragazzi turchi esibiscono con orgoglio la loro simpatia per gli italiani, con maglie e scarpe del «Grande Milan». Ma ci sono alcune vistose eccezioni. Per esempio, spuntano qua e là magliette biancoverdi del Celtic di Glasgow: qualche tifoso scozzese è venuto qua a manifestare la sua fratellanza con quelli del Liverpool e sono fotografatissimi gli scozzesi in kilt biancoverde che si lasciano riprendere da tutti. Ma la prima, vera grande ovazione collettiva è per Diego Armando Maradona, oggi commentatore per Sky. Quando arriva lui allo stadio è tutto un «Diego, Diego» da parte dei tifosi di ogni schieramento e di ogni nazionalità.